

ELZEVIRO

La teologia del corpo secondo Scola

FILIPPO RIZZI

«Dobbiamo svelare la bellezza dell'essere padri, madri e figli anzitutto ai nostri stessi occhi e poi a quelli di tutti». È uno dei passaggi più salienti con cui il cardinale Angelo Scola chiude il suo libro *L'evidenza del corpo. Nella prospettiva di un'antropologia adeguata*. Parole che aiutano soprattutto il lettore avveduto e non solo a riscoprire l'importanza del corpo alla luce della economia della salvezza eterna ma anche nel solco della migliore cristologia ed escatologia cattolica. Il volume edito dalla Marcianum press (pagine 160, euro 18,00) rappresenta in un certo senso una *summa* del sapere scientifico di Scola che dopo aver lasciato la guida dell'arcidiocesi di Milano ha voluto riprendere attraverso questa pubblicazione i suoi studi di teologo e filosofo per affrontare quei temi nodali o domande di senso che hanno sempre caratterizzato il filo rosso della sua ricerca di uomo di fede sia quando era rettore della Pontificia università Lateranense, patriarca di Venezia e infine arcivescovo di Milano. Basti pensare a quanto questi temi nodali come le neuroscienze o il futuro del cristianesimo in una società secolarizzata e che non riconosce più il senso del sacro siano stati al centro dei confronti che Scola ha voluto intrattenere negli anni del suo episcopato attivo (e non solo) con pensatori del rango di Massimo Cacciari, Giulio Giorello o Emanuele Severino. E non è un caso che al centro di questo corposo volume ci siano temi che interrogano con lo sguardo tipicamente antropologico di Scola il futuro della società contemporanea: come le neuroscienze, l'intelligenza artificiale o ancora le biotecnologie. L'autore, classe 1941, creato cardinale da Giovanni Paolo II nel 2003 e tra i miglior ermenauti del pensiero di Hans Urs von Balthasar (basti pensare all'immagine a lui molto cara di «antropologia drammatica») si chiede soprattutto che posto abbia Dio e il tema del corpo alla luce anche della Risurrezione nella società odierna. Al centro di questo saggio vi sono le lezioni che il porporato ha tenuto in anni

recenti sulla teologia del corpo ai membri della Fraternità sacerdotale san Carlo Borromeo. E lungo il binario della teologia del corpo e facendo riferimento alle fonti patristiche, bibliche sul tema dell'incarnazione l'autore rievoca nella sua indagine proprio i punti di incontro con il magistero degli ultimi Papi che si sono succeduti sulla Cattedra di Pietro: da Paolo VI a Giovanni Paolo II, da Benedetto XVI a Francesco con *Amoris Laetitia*. Ed è lo stesso filosofo Michael Konrad che firma la prefazione a questo libro e spiegare il nocciolo essenziale del pensiero del cardinale: «L'atteggiamento di Scola è, per così dire, più cattolico. Il cattolico sa di aver ricevuto un grande tesoro, la fede appunto, che non risolve però in modo aprioristico tutte le domande, ma permette di affrontarle. O, come il cardinale ama dire citando Balthasar: "L'evento di Cristo scioglie l'enigma antropologico dell'uomo ma non ne predetermina il dramma, anzi, lo rende finalmente possibile"». Il libro si divide in otto parti tra di loro interconnesse. La prima si concentra sul tema dell'Incarnazione partendo dall'affermazione del Logos giovanneo: «Il Verbo si fece carne». La seconda parte propone una presentazione sintetica della teologia del corpo di Giovanni Paolo II, seguita da una riflessione sull'*Humanae vitae*, il cui fondamento è il tema del corpo/carne. La terza parte riflette su Eros e Agape, sviluppandosi in rapporto alla enciclica di Benedetto XVI *Deus caritas est*. Nella quarta parte, il riferimento è alle nuove scoperte della tecnoscienza con un *excursus* sulle neuroscienze. Le parti quinta, sesta, settima e ottava descrivono più analiticamente i fattori costitutivi del mistero nuziale: differenza sessuale; apertura all'altro: matrimonio e famiglia come soggetto di evangelizzazione e partecipazione all'edificazione della vita buona; procreazione e genealogia del figlio. Ovviamente, da buon teologo di razza quale è, il cardinale non sottace in questa sua pubblicazione l'importanza - che per lui ha sempre avuto come nel caso di Joseph Ratzinger - del rapporto armonico tra fede e ragione, ma

anche tra fede e Rivelazione. Cariche di significato sono le parole che Scola dedica alla famiglia descritta come «riflesso della Trinità» o al celibato sacerdotale anticipo del Regno dei Cieli. Come nel caso del suo maestro formazione alla vita cristiana e al

presbiterato il servo di Dio don Luigi Giussani Scola affida al lettore questa verità. Che per lui è incontestabile: «la storicità dell'evento di Cristo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una summa del pensiero del cardinale, radicato in Von Balthasar e nel magistero dei papi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035